

La settimana della legalità: ieri il terzo e ultimo incontro nella sede della cooperativa Rom1995

Nel quotidiano impegno civile c'è il seme della rivoluzione culturale

Il servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti è la reazione positiva ai luoghi comuni

Giorgio Gatto Costantino

Si è svolto ieri nella sede della cooperativa Rom1995 il terzo e ultimo incontro della settimana della legalità dal titolo "costruiamo insieme un futuro migliore". La manifestazione è stata organizzata dall'associazione Elsa, acronimo che sta per European Law students' association, che raccoglie studenti europei di giurisprudenza. La sezione locale di cui è segretaria Noemi Macheda è attiva dal 1999.

Dopo i primi due incontri durante i quali giovani studenti universitari insieme ad alcuni rappresentanti delle scuole superiori hanno incontrato magistrati, psichiatri e altri professionisti, ieri è stata la volta di esperienze concrete e positive di impegno civile.

Un video di Libera, l'associazione creata da don Luigi Ciotti, ha aperto i lavori con l'incoraggiante esperienza di "Libera terra" e le cooperative sociali come la "Valle del Marro" che testimoniano un'alternativa possibile alla rassegnazione e all'assuefazione disodando la terra confiscata alla mafia e alla ndrangheta.

Dall'esperienza video a quella reale. Domenico Modafferi, presidente della cooperativa Rom95, coadiuvato da un altro video, ha raccontato passato, pre-



Domenico Modafferi, presidente della coop 1995Rom e il prefetto Francesco Musolino

sente e soprattutto il futuro di un'esperienza di cui tutta la città dovrebbe andare orgogliosa. La cooperativa è ormai diventata una componente essenziale e insostituibile dell'intera città con il suo servizio prezioso di raccolta di rifiuti ingombranti. Ma dietro il servizio c'è l'impegno civile di uomini che si prodigano con passione per fare bene il proprio mestiere. E questo può essere rivoluzionario se per farlo devono lottare contro pregiudizi e luoghi comuni che vorrebbero i Rom, tutti i

rom, "ontologicamente" refrattari alla vita onesta. «Ci sono rom che rubano e altri che lavorano», ha precisato con disarmante semplicità Modafferi che non nega la realtà eclatante ma invita a guardare alla realtà intera, spazzando via (è il caso di dirlo) comodi pregiudizi. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Se la città è più pulita e ordinata è anche merito loro che gestiscono, come ha evidenziato una professoressa del pubblico, con standard svizzeri l'isola ecologica e il processo informa-

tizzato di smaltimento di rifiuti ingombranti.

Il futuro è nella "ricicleria", la struttura in cui verranno resi nuovamente utilizzabili elementi di arredo e oggetti di uso quotidiano altrimenti destinati alla discarica. Se mettiamo che il tutto si svolge all'interno di un bene confiscato il cerchio è completo. L'impegno delle istituzioni, delle associazioni di volontariato, di semplici cittadini hanno consentito di creare impresa, pulizia e abitudini positive, un cambiamento di mentalità

ritenuto impossibile fino a pochi anni fa quando scaldabagni e lavatrici "adornavano" le vie del centro. La sfida l'ha poi rilanciata il prefetto Musolino che si è confrontato con i ragazzi evitando, anche lui, i luoghi comuni e sollecitando l'impegno, non popolare ma personale: «Rischiamo di passare le giornate guardando a noi stessi mentre dovremmo chiederci cosa possiamo fare per la collettività». È questa la rivoluzione sollecitata dal prefetto. Un cambiamento di pensiero che consentirebbe di colmare un vuoto occupato oggi da un potere ombra che diventa ostacolo concreto e organizzato. Il prefetto si è rivolto ai ragazzi sollecitandoli a fare ciò che è commisurato alle loro possibilità. Non ha chiesto di trasformarsi in giudici o sceriffi ma di essere attivi e partecipi della vita della città nel quotidiano per far sì che venga meno anche l'alibi della ndrangheta che giustifica il disimpegno civile.

Tante le domande dei giovani. È emersa una sostanziale disponibilità dei ragazzi a confrontarsi con adulti autorevoli, in grado cioè di coniugare valori positivi e azioni coerenti. La sfida è far sì che questo sforzo educativo abbia quella continuità necessaria ad innescare un cambiamento duraturo. 4